



**NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE
PER LE BANCHE
INFORMATIVA AL PUBBLICO**
(Titolo IV - Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)

Informazioni al 31 dicembre 2008

Indice

Introduzione.....	3
TAVOLA 1 – Requisito informativo generale.....	4
TAVOLA 2 – Ambito di applicazione.....	18
TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza.....	20
TAVOLA 4 – Adeguatazza patrimoniale.....	23
TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	26
TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB	32
TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	34
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	35
TAVOLA 9 – Rischio di controparte.....	36
TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione	38
TAVOLA 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).....	38
TAVOLA 12 – Rischio Operativo	38
TABELLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	39
TABELLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	41

Introduzione

La Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 contiene la nuova disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari, organicamente rivista a seguito delle modifiche intervenute nella regolamentazione internazionale. In particolare, assumono rilievo:

- il documento del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria "*International convergence of capital measurement and capital standards, a revised framework. Comprehensive version*" del giugno 2006;
- la direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi e al suo esercizio;
- la direttiva 2006/49/CE del 14 giugno 2006 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi.

La nuova disciplina si basa su tre "pilastri". Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi). Il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Il terzo introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento, pubblicato con cadenza annuale, costituisce l'informativa al pubblico del Gruppo bancario Credito Valtellinese con riferimento alle tematiche previste dalla disciplina del "terzo pilastro".

Il documento è suddiviso, secondo quanto stabilito dal Titolo IV della Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, in parti denominate Tavole contenenti parti qualitative e quantitative ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento prudenziale come definita nella Tavola 2 – Ambito di applicazione. Tutti gli importi, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di euro. Non sono pubblicati i prospetti privi di informazioni in quanto non applicabili al Gruppo. Il presente documento costituisce la prima applicazione della normativa, non vengono quindi presentati dei dati storici a confronto.

Il Gruppo Credito Valtellinese pubblica questa informativa al pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo www.creval.it.

TAVOLA 1 – Requisito informativo generale

La chiara individuazione dei rischi a cui il Gruppo è potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

L'attento presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi. Coerentemente con la propria caratterizzazione retail, il Gruppo risulta esposto principalmente al rischio di credito.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il business del Gruppo ed i relativi rischi

In coerenza con la propria natura retail, il Gruppo risulta esposto prevalentemente al rischio di credito. Risulta altresì significativa l'esposizione al rischio di tasso di interesse ed al rischio operativo i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente creditizia. Risulta invece contenuta la propensione al rischio di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità degli utili mal si concilierebbe con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo. L'esposizione al rischio di liquidità riflette le condizioni di crisi di rilevanza sistemica in cui versa attualmente il sistema finanziario mondiale.

I rischi rilevanti cui è sottoposto il Gruppo, e quindi sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP sono i seguenti:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio strategico;
- rischio di compliance;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo.

Alla data di riferimento della presente informativa, il Gruppo non risulta esposto al rischio derivante da cartolarizzazioni. Il rischio in parola è stato tuttavia preso in considerazione, in ottica prospettica, nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale poiché è in corso di strutturazione la prima cartolarizzazione del Gruppo.

Governance

La gestione dei rischi è il risultato di un processo organizzativo complesso e articolato che costituisce parte integrante della gestione aziendale, contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente, richiede il contributo delle Società facenti parte del Gruppo e la partecipazione attiva dell'intera organizzazione.

Il processo di risk management coinvolge i sistemi di governo societario attraverso una pluralità di Organi, ciascuno con funzioni specifiche. In particolare, il Consiglio di Amministrazione indirizza l'attività (approvazione degli orientamenti strategici, delle politiche di gestione del rischio e delle deleghe operative), mentre la Direzione generale definisce politiche e procedure, ne verifica l'osservanza e identifica i flussi informativi. Le Direzioni operative eseguono le operazioni nel rispetto delle politiche aziendali e delle deleghe; la funzione di revisione interna verifica l'adeguatezza e l'efficacia della funzione di gestione del rischio e controlla i limiti operativi; la funzione di risk management identifica e misura i rischi e formula proposte gestionali alla Direzione generale.

Oltre che di solidi sistemi di governo societario e processi efficaci per l'identificazione, la gestione, la sorveglianza e la segnalazione dei rischi, il Gruppo dispone di una chiara struttura organizzativa e adeguati meccanismi di controllo interno e di conformità alle norme. Come il sistema di gestione del rischio, anche quello di controllo deve essere completo e proporzionato alla natura, alle dimensioni e alla complessità delle attività svolte dal Gruppo e assume un ruolo di grande importanza per i rischi rilevanti ma di difficile misurazione. Il sistema dei controlli interni è, per questo, periodicamente soggetto a ricognizione e validazione in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento. Il sistema dei controlli interni è composto dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento di finalità quali l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi), la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite. Esso può essere scomposto in diversi momenti (ciclo decisione, attuazione, controllo e informazione) e vede il coinvolgimento di organi decisionali, operativi e di controllo, supportati da adeguati sistemi informativi.

Nel pieno rispetto dei principi di indipendenza, autonomia e professionalità delle funzioni incaricate, sia il processo di gestione dei rischi sia quello di controllo sono fortemente integrati con quello decisionale e coinvolgono sia le strutture di Gruppo sia quelle delle singole Società. In particolare, nell'area del controllo gli organi di governo sono responsabili della definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio e della verifica dell'efficacia e dell'efficienza del sistema; l'Internal Auditing è una funzione indipendente che valuta periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema; i gestori dei rischi (controllo di secondo livello) gestiscono i rischi aziendali, mediante attività di analisi e misurazione degli stessi (svolti da funzioni indipendenti dalle linee di business) e i controlli di linea svolgono verifiche sia attraverso strutture operative e produttive sia unità di supervisione e controllo collocate nell'ambito della stesse unità o funzioni.

Dunque, il contributo congiunto della governance, dell'organizzazione, del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno realizzano una visione completa del livello attuale di rischiosità assunto e una chiara percezione, in prospettiva, di quello atteso a cui corrisponde un opportuno livello di capitale interno complessivo da detenere.

Assetto organizzativo ed operativo

Da un punto di vista organizzativo, la gestione dei rischi è un processo complesso ed articolato che coinvolge una pluralità di strutture aziendali. Un ruolo preminente viene svolto dalla Direzione Risk Management di Deltas che è incaricata di:

- dotare le Banche e il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative;
- identificare, misurare e monitorare i rischi rilevanti e valutare l'adeguatezza patrimoniale;
- individuare e proporre gli interventi appropriati per il miglioramento della gestione e per la mitigazione dei rischi;
- presidiare il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale;
- favorire lo sviluppo e la diffusione dell'attenzione ai rischi all'interno dell'organizzazione aziendale.

Più in dettaglio, le funzioni più rilevanti della Direzione Risk Management sono:

- supportare gli Organi di Governo nella definizione dei lineamenti generali della politica di assunzione e gestione dei rischi e del loro presidio, anche mediante l'efficiente allocazione del capitale;
- sviluppare il processo di valutazione dei rischi assunti nell'ambito dell'attività bancaria, attraverso un approccio integrato alla gestione delle diverse tipologie di rischi;
- assicurare flussi informativi regolari e affidabili per gli Organi e le strutture aziendali e predisporre l'informativa sui rischi per le relazioni di bilancio periodiche delle Banche e del Gruppo;
- supportare gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse all'adeguamento alla disciplina prudenziale introdotta dal nuovo Accordo di Basilea sul capitale.

Avendo riguardo al rischio di compliance, la struttura organizzativa deputata alla sua gestione è stata identificata nella Direzione Compliance di Deltas che è incaricata di:

- supportare gli Organi di Governo nella definizione del modello di compliance del Gruppo, curando l'attuazione dei relativi adempimenti;
- esercitare le attività di controllo del rischio di non conformità secondo quanto previsto dal sistema dei controlli interni di Gruppo.

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza (o default) della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente".

Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

La struttura organizzativa dell'area crediti, identica per le diverse Banche territoriali del Gruppo, è improntata ad una distribuzione di deleghe sulla rete di vendita con facoltà e competenze gerarchicamente crescenti verso le strutture centrali (capozona, direzione crediti, Comitato del credito) allo scopo di sfruttare conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate. Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, completando il suo iter deliberativo negli stessi organismi o, per gli importi

più rilevanti – differenziati anche in relazione al rischio – pervenendo alle strutture centrali per la decisione da parte degli organi collegiali competenti.

Il Servizio Gestione Andamentale Crediti della Direzione Crediti di ogni Banca gestisce le posizioni affidate ritenute a rischio (riconducibili alle categorie "a controllo", "incaglio" o "ristrutturato"), verificando che tali pratiche siano opportunamente monitorate. La categoria dei crediti "a controllo", che ha esclusiva valenza interna, accoglie esposizioni creditizie che, pur iniziando a manifestare taluni segnali di anomalia, sono considerate a tutti gli effetti "in bonis". La categoria in parola, in coerenza con la policy generale di gestione del rischio di credito, si inserisce nell'ambito di un processo di tempestiva individuazione degli affidamenti caratterizzati da segnali di anomalia. Il Gruppo ritiene infatti che un siffatto processo vada assumendo sempre più rilevanza strategica in quanto la costante verifica dell'operatività e dell'andamento della clientela, unitamente al meticoloso approfondimento dei più ricorrenti sintomi di anomalia, consentano di percepire sul nascere le potenziali difficoltà o le eventuali situazioni critiche dei clienti affidati nonché di individuare le azioni più idonee nell'interesse del Gruppo e della clientela. A questo fine è stato approvato un rigoroso ed articolato set di indici di criticità, tra i quali è ricompresa la categoria dei crediti a "controllo", con lo scopo di stimolare interventi gestionali sulle posizioni caratterizzate dal raggiungimento dei livelli di anomalia individuati.

Allo scopo di garantire la massima obiettività di giudizio, la stessa Direzione Crediti risponde alla Direzione Generale della Banca in maniera autonoma e indipendente dalla Direzione Commerciale, nel rispetto di una precisa separazione delle competenze e delle responsabilità.

Nell'ambito di un processo teso ad adottare criteri di rigore nella valutazione del merito creditizio, una particolare attenzione viene prestata, inoltre, ai "crediti scaduti". A tali posizioni è stata attribuita particolare importanza, assicurando uno stretto controllo sin dalla fase immediatamente precedente (crediti scaduti o sconfinanti da 90 a 180 giorni).

Le anomalie andamentali sono rilevabili con sistemi avanzati in ambiente web, utilizzabili con grande versatilità e facilità di consultazione. Carenze ritenute particolarmente gravi possono determinare anche il blocco della normale operatività, fin quando non definite o portate a debita conoscenza ed autorizzate dagli organi funzionalmente competenti. Già da tempo peraltro, sono utilizzati sistemi di scoring andamentale (A.R.I.E.T.E.) allo scopo di evidenziare posizioni di particolare gravità e consentire l'uso di procedure agevolate di revisione dei fidi solo per quelle che hanno superato rigorose procedure di selezione.

La revisione della pratica di fido viene effettuata con la massima regolarità entro i 180 giorni successivi alla naturale scadenza. Un sistema di blocco interviene sull'operatività delle dipendenze impedendo l'inserimento di qualsiasi nuova pratica, se prima non viene predisposto il rinnovo di quella scaduta.

Il Servizio Ispettorato di ogni Banca – in staff alle singole Direzioni Generali – vigila sul corretto funzionamento del sistema e riferisce periodicamente e sistematicamente anche alla Direzione Auditing di Gruppo, al Collegio Sindacale ed al Consiglio d'Amministrazione.

I Servizi Gestione Andamentale Credito vengono centralmente coordinati dal Servizio Analisi del Credito inserito nel Credito Valtellinese, presso la Direzione Crediti di Gruppo.

Per quanto riguarda le esposizioni creditizie verso banche, l'operatività è demandata alle strutture di Bancaperta e subordinata all'approvazione di appositi plafond. I criteri per l'approvazione, improntati alla massima prudenza, sono stati definiti in un'apposita delibera del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo e, salvo casi eccezionali, si basano su una valutazione del patrimonio della banca e del rating ad essa assegnato da primarie agenzie. Spetta alla Direzione Finanza di Bancaperta l'iniziativa su un nuovo rapporto commerciale o su una modifica dell'operatività già definita. Presso la Direzione Crediti di Gruppo, il Servizio Istruttoria Banche ha il compito di istruire le pratiche avviate da Bancaperta e sottoporle al parere del Comitato Crediti di Gruppo. Raccolto il parere del Comitato, la pratica viene sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione di Bancaperta e successivamente validata dal Consiglio d'Amministrazione della

Capogruppo. Lo stesso Servizio Istruttoria Banche ha il compito di monitorare gli utilizzi e rinnovare periodicamente le pratiche per verificare il mantenimento dei criteri di affidabilità stabiliti dalla Capogruppo, sottoponendo il rinnovo allo stesso iter d'approvazione già descritto. I poteri di fido relativi alle conferme sui crediti documentari sono preclusi agli organi individuali e attribuiti come organo minimo al Comitato del Credito della Banca, che delibera su parere del Servizio Istruttoria Banche o, se fuori dalle sue competenze, agli Organi superiori (Comitato Esecutivo o Consiglio d'Amministrazione), dopo un ulteriore parere del Comitato Crediti di Gruppo.

I fattori che consentono la valutazione e la gestione del rischio di credito si compongono di tutti i tradizionali elementi quantitativi (componenti di reddito, analisi del bilancio e dati andamentali interni) e qualitativi, quali la conoscenza approfondita del cliente, il contesto competitivo in cui opera e, laddove rilevante, la valutazione sulla validità del management. L'insieme degli elementi di giudizio è inoltre arricchito da tutte le moderne basi dati che assistono l'operatore crediti, quali le centrali dei rischi e gli scoring relativi ad analisi congiunturali.

L'esposizione al rischio di credito viene misurata sia mediante indicatori riguardanti profili specifici (ad esempio indicatori di anomalia nella movimentazione dei rapporti o nella puntualità dei pagamenti), sia mediante indicatori sintetici che esprimono una valutazione complessiva del merito di credito e della solvibilità (rating).

L'esposizione al rischio viene misurata riguardo a operazioni, controparti, classi di esposizioni e portafogli complessivi.

Alle consuete metriche rappresentate dalle rettifiche sui crediti e dall'assorbimento patrimoniale calcolato con il metodo standard, si affiancano le metriche di natura probabilistica e più sensibili al rischio effettivo offerte dal modello di rating interni. La responsabilità dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi statistici e dei modelli statistici di misurazione del rischio di credito a livello di portafoglio, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo è attribuita alla Direzione Risk Management di Deltas. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di credito del portafoglio crediti verso clientela delle Banche del Gruppo. Per valutare l'andamento nel tempo della complessiva distribuzione del portafoglio crediti verso imprese tra le diverse classi di rating, è stato altresì definito un indicatore globale del merito creditizio calcolato come media ponderata delle rischiosità teorica attribuita alle singole classi di rating sulla base delle rispettive percentuali di default registrate nel corso degli anni precedenti.

Le strutture operative svolgono costantemente un'attenta opera di monitoraggio della rischiosità e forniscono con regolarità, anche attraverso le procedure elettroniche e gli applicativi direttamente accessibili via web, un'adeguata informativa ai soggetti e agli organi ai quali sono assegnate responsabilità gestionali nel processo del credito.

Per quanto riguarda in particolare l'organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione di ogni Banca, unico soggetto abilitato al rilascio di deleghe, è regolarmente informato, in occasione delle proprie sedute, in merito all'esercizio dei poteri delegati ed all'andamento dei crediti di maggiore importo (comprensivi dei crediti ad andamento anomalo e delle sofferenze). Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Valtellinese inoltre, nella qualità di organo della Capogruppo, estende il suo esame anche alle posizioni di tutto il Gruppo.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di credito e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali. Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Ordinariamente, il credito è assistito da garanzie, di tipo reale o personale, che ne mitigano il rischio. In ogni caso le garanzie sono considerate un elemento sussidiario alla pratica di fido e non

ne costituiscono l'esclusivo fondamento. Il Gruppo non ricorre a strumenti finanziari derivati, quali i credit default swap.

Rischio di mercato

Le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo per il Gruppo sono il rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo ed il rischio di cambio. La politica di investimento del Gruppo prevede che di norma non venga assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (commodities).

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo; l'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'Area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati. Inoltre, l'attività di gestione del portafoglio di negoziazione concorre, mediante investimenti in attività prontamente liquidabili, al contenimento del rischio di liquidità in condizioni di tensione.

L'assunzione del rischio di mercato è quindi ispirata a criteri di contenimento del rischio e limitata alle componenti (tasso d'interesse, prezzo, cambio) che il Gruppo intende consapevolmente assumere ed è in grado di misurare, monitorare e gestire in modo efficace. Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

L'attività di investimento e di negoziazione è svolta in conformità alle linee stabilite dai competenti livelli di governo del Gruppo e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

La Direzione Risk Management di Deltas è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di mercato, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione delle Banche del Gruppo che detengono attività finanziarie di negoziazione.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del Value at Risk (VaR). Per queste ultime, l'affidabilità della misurazione è periodicamente verificata mediante test retrospettivi (back testing). Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio). La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. Su alcune tipologie di strumenti finanziari (ad es. quote di fondi hedge) il VaR viene comunicato direttamente dal gestore degli stessi e sommato (escludendo prudenzialmente il beneficio di diversificazione) al VaR parametrico. Riguardo alla componente obbligazionaria del portafoglio viene inoltre effettuata, sulla scorta dei rating assegnati da primarie agenzie di valutazione del merito di credito, una valutazione del rischio di credito (insolvenza) relativo all'emittente.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti.

Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la

Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

La mitigazione del rischio viene realizzata con riferimento alla sola componente tasso di interesse, con ricorso a strumenti derivati quali interest rate swap a copertura di alcune posizioni a tasso fisso presenti nei portafogli delle Banche del Gruppo.

Rischio operativo

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

La definizione adottata dal Gruppo, in linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, identifica il rischio operativo come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione ed il brand del Gruppo.

La misurazione/valutazione del rischio operativo è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo. L'approccio seguito si ispira alla disciplina dei metodi avanzati prevista dalle disposizioni di vigilanza. Un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi è costituito da un insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi, con particolare riguardo all'obiettivo di assicurare un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. In linea con le best practices, il modello in via di adozione per la determinazione dei rischi operativi prevede l'utilizzo combinato, in un'ottica bottom-up, delle quattro componenti previste dalla normativa prudenziale per gli approcci di misurazione avanzati:

- dati interni di perdita operativa: costituiscono la componente primaria per la costruzione di un affidabile e accurato sistema di misurazione dei rischi operativi;
- dati esterni di perdita operativa: atteso che non tutte le tipologie di evento indicate dalle norme internazionali hanno manifestazione o significatività statistica per ciascun intermediario, sono stati realizzati, sia in ambito internazionale che domestico, database consortili che raccolgono le segnalazioni delle perdite operative degli aderenti. In Italia, su iniziativa dell'ABI, è stato costituito il Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente gruppo totale". I dati presenti nel DIPO consentono di monitorare l'evoluzione della dinamica delle perdite operative nel sistema bancario italiano per area di attività (business line) e canale di vendita, ricavare

parametri relativi alle distribuzioni di probabilità, disporre di aggregazioni dei dati per gruppi omogenei a fini di benchmarking, arricchire le proprie serie storiche;

- analisi di scenario (self-assessment): l'attività di self-assessment si propone di realizzare una ricognizione qualitativa dei rischi operativi mediante la raccolta delle opinioni di ciascun responsabile di Direzione e di Servizio di sede centrale e di un campione rappresentativo di responsabili di filiale, definito elaborando le variabili più significative con una tecnica statistica appropriata;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni: il sistema di misurazione dei rischi operativi deve tener conto dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni che assumono rilievo per la determinazione del profilo di rischio aziendale. Tali fattori sono principalmente finalizzati a incorporare nella stima del requisito patrimoniale una componente prospettica (forward-looking) che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio del Gruppo a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso l'analisi congiunta delle diverse fonti di dati, vengono approfondite dai responsabili delle attività, che contribuiscono ad individuare, con il supporto della Direzione Risk Management, gli opportuni interventi correttivi. Alcune tipologie di rischi operativi sono mitigate mediante la stipula di opportuni contratti assicurativi. Inoltre, il Gruppo si è dotato di un piano di continuità operativa che formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione di tutte le iniziative volte a ridurre a un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere nella

- riduzione del margine di interesse e, conseguentemente, degli utili della banca (cash flow risk);
- variazione del valore attuale delle attività e delle passività tale da ridurre il valore economico della banca (fair value risk)

per effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'assunzione di rischio di tasso d'interesse originata dall'attività bancaria tipica (funding e lending) viene mantenuta entro limiti contenuti.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico delle banche sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli molto bassi. I flussi di cassa non sono ordinariamente oggetto di copertura (cash flow hedging).

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di tasso d'interesse, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di tasso di interesse a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo.

Alle due manifestazioni del rischio di tasso d'interesse individuate nell'ambito delle definizioni corrispondono due prospettive, che assumono peraltro una diversa rilevanza, di misurazione del grado di esposizione:

- la prospettiva degli utili correnti;
- la prospettiva del valore economico.

Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente è pertanto quello del valore economico.

Il valore economico di una banca è definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi, dato dalla somma tra flussi attesi generati dalle attività, al netto dei flussi attesi generati passività, e i flussi attesi netti generati dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico delle attività, delle passività e delle posizioni fuori bilancio e quindi sul valore economico della banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento.

La misura di esposizione al rischio presa a riferimento è data dalla variazione negativa del valore economico della banca, indipendentemente dalla direzione (in aumento o in diminuzione) della traslazione della curva dei tassi che l'ha generata. Il rapporto tra tale variazione e il patrimonio di vigilanza rappresenta l'indicatore di rischiosità utilizzato.

L'approccio degli utili correnti viene peraltro utilizzato in funzione complementare ai fini dell'informativa di bilancio. L'approccio degli utili correnti conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti.

Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come "il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica".

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail, che si rivolge ad un mercato ampio e diversificato, costituito da soggetti economici – famiglie, artigiani, professionisti, imprese – operanti in settori e contesti geografici differenziati, l'assunzione del rischio di concentrazione originata dall'attività creditizia viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia o di aree geografiche. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. Gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono tenuti in debita

considerazione dal Gruppo sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di:

- concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- concentrazione per fattori comuni (concentrazione geo-settoriale).

Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Per il monitoraggio del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene altresì effettuata l'analisi delle prime 20 posizioni (clienti individuali o gruppi economici di clienti in bonis), identificate sulla base degli importi dei crediti di cassa e di firma. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche un'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi". Al fine di monitorare il rischio di concentrazione per fattori comuni, vengono effettuati i calcoli degli indici di concentrazione di Herfindahl per il portafoglio crediti verso clienti sulla base delle distribuzioni per branche di attività economica e per provincia di residenza della controparte.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il "rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza". L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato:

- dall'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk);
- dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, vale a dire sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Il tema della liquidità presenta due profili distinti (per finalità, orizzonte temporale, strumenti...), per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità strutturale che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business;
- quello della liquidità di breve periodo che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e all'ottimizzazione dei flussi finanziari di breve termine.

La gestione della liquidità strutturale si propone di mantenere un appropriato rapporto tra passività complessive e attività a medio e lungo termine in modo tale da evitare tensioni sulle fonti di finanziamento. La gestione della liquidità di breve periodo ha l'obiettivo di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti ed imprevisi mediante il mantenimento dell'equilibrio tra i flussi finanziari in entrata ed in uscita.

L'assunzione del rischio di liquidità, originata dall'attività bancaria tipica (funding e lending) e dalla finanza proprietaria, viene mantenuta entro limiti contenuti.

La gestione del rischio di liquidità mira a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute. Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità viene

perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo può contare su un'ampia e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti
- rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un contingency funding plan, come si dirà più ampiamente nel paragrafo dedicato alla gestione delle criticità.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di liquidità nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di liquidità a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo.

In via generale, la gestione congiunta di attività e passività a breve, medio e lungo termine può produrre squilibri nella situazione tecnica delle banche in assenza di un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo. Va comunque osservato che le banche sono intermediari strutturalmente deputati alla trasformazione delle scadenze. È infatti del tutto comune che una banca finanzi parzialmente attività a medio-lungo termine con passività a più breve scadenza. Non è pertanto necessario – sia sotto il profilo gestionale, sia sotto il profilo normativo – realizzare la perfetta coincidenza dei flussi finanziari in entrata ed in uscita (cash flow matching) per ciascun intervallo di riferimento; una consapevole gestione del rischio di liquidità si fonda soprattutto su un articolato insieme di processi gestionali accompagnati da adeguati strumenti di mitigazione del rischio stesso.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili).

In particolare, l'esposizione al rischio viene analizzata mediante la costruzione di una maturity ladder che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la comparazione di attività e passività la cui scadenza ricade all'interno di ogni singola fascia temporale. La maturity ladder permette di evidenziare i saldi e conseguentemente gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, di determinare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Coerentemente con i due profili di liquidità individuati, di breve termine e strutturale, il monitoraggio del rischio è attribuito a specifiche strutture aziendali. La Direzione Finanza di Bancaperta, incaricata di monitorare la liquidità di breve termine, predispone un'apposita informativa settimanale in argomento. Specifica reportistica viene prodotta con cadenza mensile a favore del Comitato A.L.CO. Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con

periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi che consentono di monitorare l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di liquidità strutturale.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

In considerazione del limitato portafoglio immobiliare detenuto dal Gruppo con finalità di investimento, l'esposizione al rischio risulta estremamente contenuta.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico viene propriamente assunto dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese cui spetta la definizione della strategia della Capogruppo e, nell'esercizio dei poteri di indirizzo e coordinamento, delle Società controllate. Conseguentemente, nella governance del rischio strategico un ruolo preminente è assunto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale. In particolare, il Consiglio approva la pianificazione economica, patrimoniale e finanziaria, definita in coerenza con il Piano strategico del Gruppo e le modalità e gli strumenti relativi alla valutazione, monitoraggio, mitigazione e reporting del rischio strategico. Alla Direzione Generale compete, congiuntamente all'attuazione degli indirizzi strategici, l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio strategico.

Attraverso la definizione del Piano strategico e della pianificazione annuale, il Gruppo si pone nelle condizioni di evitare che determinati eventi o fattori di rischio tra loro interdipendenti si traducano in minacce non adeguatamente considerate ovvero in opportunità non colte, influenzando, di fatto, la capacità competitiva del Gruppo e di conseguenza la capacità reddituale. Il costante monitoraggio degli obiettivi definiti nel Piano strategico e la definizione di interventi correttivi consentono di limitare l'insorgere di mancati guadagni e di perdite causati da scelte strategiche non corrette o dovuti alla volatilità della redditività legata agli andamenti dei mercati/settori in cui si opera.

Rischio di compliance

Sulla scorta della definizione del rischio di compliance adottata a livello internazionale, in sede di istituzione della Funzione di Compliance il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito il rischio di non conformità alle norme "come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)".

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità. Il Modello di Conformità si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione. Isteriori finalità del Modello sono:

- fornire un'adeguata informazione ai dipendenti ed a coloro che agiscano su mandato o siano legati al Gruppo da rapporti rilevanti;

- rafforzare e diffondere una cultura di impresa improntata alla correttezza, trasparenza e legalità dei comportamenti.

Il Modello di Conformità precisa il perimetro normativo sul quale l'azione della Funzione di Conformità è chiamata ad insistere e delinea le priorità di intervento.

Lo strumento principale di gestione del rischio è costituito dal Piano di Conformità che il Responsabile della Direzione Compliance provvede a predisporre entro il 31 dicembre di ciascun anno con riferimento all'anno successivo. Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi di gestione.

Alla conclusione di ciascuna delle attività previste dal Piano di Conformità è redatto un rapporto volto a registrare e documentare le attività svolte (verifica di conformità, follow up degli interventi correttivi, partecipazione a progetti, formazione del personale, analisi dei sistemi premianti) ed a comunicarne gli esiti alle funzioni interessate. La Direzione Compliance, con periodicità semestrale, predisponde un documento sullo Stato del Sistema di Conformità del Gruppo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il "rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza".

Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del Gruppo del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti. Tale sistema è stato esplicitato nel Codice di condotta adottato nel dicembre 2004 e successivamente aggiornato.

Di pari importanza è l'attività di comunicazione, presidiata dal Servizio Corporate Identity, Investor Relations e Stampa e dal Servizio Comunicazione e Pubbliche Relazioni, entrambi facenti parte di Deltas.

Le strutture alle quali fanno capo le relazioni con gli stakeholder raccolgono con regolarità e segnalano anche informalmente per gli opportuni interventi gli eventuali fattori di possibile impatto reputazionale negativo. La Direzione Risk Management, avvalendosi della reportistica periodica prodotta da altre funzioni (in particolare dall'internal audit e dal legale), nell'ambito dell'informativa trimestrale resa agli organi di governo e di supervisione strategica esprime una valutazione sintetica circa l'esposizione al rischio di reputazione sulla scorta di alcuni elementi ritenuti di valenza segnaletica (la situazione dei reclami e delle cause passive, le eventuali criticità nei rapporti con azionisti o investitori, le valutazioni espresse dalle agenzie di rating Moody's e Fitch Ratings, la pubblicazione di informazioni di stampa).

La mitigazione del rischio viene primariamente realizzata mediante presidi di carattere organizzativo e procedurale volti a limitare l'accadimento in ambito aziendale di eventi avversi.

A tal fine un ruolo determinante è svolto dalla

- precisa definizione dei processi aziendali, con l'individuazione chiara di soggetti, attività e responsabilità;
- adozione di elevati standard operativi, sottoposti a certificazione indipendente;
- selezione, formazione e sensibilizzazione del personale;
- attenzione alle esigenze di tutti i portatori di interessi, in particolare dei clienti, dei collaboratori e dei soci;
- correttezza e liceità delle relazioni d'affari;
- realizzazione di un'attenta politica di comunicazione;

- assunzione piena ed esercizio costante della responsabilità sociale d'impresa.

Rischio residuo

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Per una trattazione più puntuale del rischio residuo si rimanda a quanto riportato nella Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.

TAVOLA 2 – Ambito di applicazione

L'informativa di seguito presentata è riferita all'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Credito Valtellinese. In questo ambito sono incluse società controllate che presentano le seguenti caratteristiche:

- società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente con altri soggetti, a queste si applica il metodo del consolidamento proporzionale.

Un ulteriore trattamento prudenziale è previsto per le partecipazioni di controllo in società assicurative che, a fini prudenziali, vengono valutate con il metodo del patrimonio netto e dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Si precisa che l'area di consolidamento prudenziale è costruita secondo la normativa precedentemente citata e che la stessa differisce dall'area di consolidamento del bilancio che è definita sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS; questa situazione può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e nel bilancio consolidato.

Le società bancarie e finanziarie collegate sono valutate in bilancio ed ai fini prudenziali con il metodo del patrimonio netto e vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza. Le partecipazioni in società controllate congiuntamente che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riepilogano le società partecipate con l'indicazione del trattamento ai fini della redazione del bilancio consolidato ed ai fini prudenziali.

T2.1 - Metodi di consolidamento in bilancio ed a fini prudenziali

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Tipo attività	Quota di partecipazione	Consolidamento Società	
					Bilancio	Prudenziali
A. Imprese						
A. 1 Consolidate integralmente						
1. Credito Valtellinese S.c.	Sondrio	1	Bancaria - Capogruppo			
2. Credito Artigiano S.p.A.	Milano	1	Bancaria	69,82%	Integrale	Integrale
3. Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	1	Bancaria	66,28%	Integrale	Integrale
4. Bancaperta S.p.A.	Sondrio	1	Bancaria	88,54%	Integrale	Integrale
5. Mediocreval S.p.A.	Sondrio	1	Bancaria	80,00%	Integrale	Integrale
6. Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A.	Brescia	1	Bancaria	53,86%	Integrale	Integrale
7. Bankadati Servizi Informatici S.p.A.	Sondrio	1	Strumentale	93,96%	Integrale	Integrale
8. Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	1	Strumentale	93,96%	Integrale	Integrale
9. Deltas S.p.A.	Sondrio	1	Strumentale	84,91%	Integrale	Integrale
10. Creset S.p.A.	Lecco	1	Finanziaria	100,00%	Integrale	Integrale
11. Aperta Fiduciaria S.r.l.	Milano	1	Finanziaria	88,54%	Integrale	Integrale
12. Aperta SGR S.p.A.	Milano	1	Finanziaria	88,54%	Integrale	Integrale
13. Credito Piemontese S.p.A.	Torino	1	Bancaria	99,97%	Integrale	Integrale
14. Finanziaria San Giacomo S.p.A.	Sondrio	1	Finanziaria	80,00%	Integrale	Integrale
15. Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Fano (AN)	1	Bancaria	81,63%	Integrale	Integrale
16. Omega Costruzioni S.r.l.	Trento	1	Strumentale	93,96%	Integrale	Integrale
17. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	1	Assicurativa	53,12%	Integrale	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
A. 2 Consolidate con il metodo del patrimonio netto						
1. Banca della Ciociaria S.p.A.	Frosinone	2	Bancaria	37,96%	Al Patrimonio netto	Proporzionale
2. Rajna Immobiliare	Sondrio	2	Non finanziaria	50,00%	Al Patrimonio netto	Al Patrimonio netto
3. Global Assistance S.p.A.	Milano	3	Assicurativa	40,00%	Al Patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
4. Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.	Milano	3	Bancaria	22,50%	Al Patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
5. Aperta Gestioni Patrimoniali S.A.	Lugano (Svizzera)	3	Finanziaria	42,50%	Al Patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
6. Banca di Cividale S.p.A.	Cividale del Friuli (UD)	3	Bancaria	25,00%	Al Patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza

Legenda

Tipo di Rapporto : 1 - Controllo esclusivo
 2 - Controllo congiunto
 3 - Influenza notevole

TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base, dal patrimonio supplementare e dal patrimonio di terzo livello. La composizione delle singole voci è riportata nella tabella che segue.

Non sono presenti altri strumenti di capitale innovativi e non innovativi.

Si specifica che nel patrimonio supplementare sono ricompresi i seguenti prestiti obbligazionari subordinati:

- "Credito Valtellinese 2003/2013 EMTN subordinato" dell'importo di 150 milioni di euro. L'emissione, indicizzata all'Euribor a tre mesi, è richiamabile dall'emittente a partire dall'aprile 2008;
- "Credito Valtellinese 2005/2015 EMTN subordinato" dell'importo di 150 milioni di euro. L'emissione, indicizzata all'Euribor a tre mesi, è richiamabile dall'emittente a partire dal marzo 2010;
- "Credito Valtellinese 2008/2013 subordinato" dell'importo di 143 milioni di euro, emesso nell'ambito dell'operazione di acquisizione della Cassa di Risparmio di Fano;
- "Credito Artigiano 2003/2009 subordinato" dell'importo di 70 milioni di euro;
- "Credito Artigiano 2006/2011 subordinato" dell'importo di 60 milioni di euro;
- "Credito Artigiano 2007/2012 subordinato" dell'importo di 70 milioni di euro;
- "Credito Artigiano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 50 milioni di euro;
- "Credito Siciliano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 40 milioni di euro;
- "Credito Piemontese 2008/2013 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro;
- "Banca dell'Artigianato e Industria 2008/2013 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro;
- "Bancaperta 2008/2018 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro.

Come prescritto dalla normativa le passività subordinate sopra richiamate, nettate delle partite infragruppo, vengono computate nel patrimonio supplementare fino alla concorrenza del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre.

Nessuno strumento ibrido di patrimonializzazione concorre a costituire il patrimonio supplementare.

L'eccedenza non computabile delle passività subordinate di cui sopra confluisce nel patrimonio di 3° livello ammesso alla copertura del 71,4% dei rischi di mercato.

T3.1 – Patrimonio di vigilanza

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA		31/12/2008
Elementi positivi del patrimonio di base		
Capitale		786.628
Sovrapprezzo di emissione		907.639
Riserve		191.995
Strumenti non innovativi del capitale		-
Strumenti innovativi di capitale		-
Utile del periodo		50.459
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base		-
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio		-
Azioni rimborsabili		-
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base		-
Altri filtri prudenziali positivi		-
Totale elementi positivi del patrimonio di base		1.936.721
Elementi negativi del patrimonio di base		
Azioni o quote proprie		1.160
Avviamento		737.974
Altre immobilizzazioni materiali		41.109
Perdite del periodo		-
Altri elementi negativi		-
Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza		-
Altri		-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base		-
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio		-
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita		-
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		5.137
Titoli di debito		-
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali		-
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base		-
Altri filtri negativi		-
Totale elementi negativi del patrimonio di base		785.380
Patrimonio di base a lordo degli elementi da dedurre		
Valore positivo		1.151.341
Valore negativo		-
Deduzioni del patrimonio di base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato		
Interessenze azionarie		64.890
Strumenti non innovativi del capitale		-
Strumenti innovativi di capitale		-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
Strumenti subordinati		-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato		
Interessenze azionarie		-
Strumenti non innovativi del capitale		-
Strumenti innovativi di capitale		-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
Strumenti subordinati		-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato		
Interessenze azionarie		-
Strumenti non innovativi del capitale		-
Strumenti innovativi di capitale		-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione		-
Strumenti subordinati		-
Partecipazioni in società di assicurazione		
Partecipazioni		-
Strumenti subordinati		-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive		
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni		
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP		
Totale elementi da dedurre		64.890
TOTALE PATRIMONIO DI BASE		
Valore positivo		1.086.451
Valore negativo		-
Elementi positivi del patrimonio supplementare		
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali		
Leggi speciali di rivalutazione		67.367
Attività materiali ad uso funzionale		-
Riserve di valutazione inerenti a titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		24
Titoli di debito		-
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base		
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base		
Strumenti ibridi di patrimonializzazione		
Passività subordinate di 2° livello		
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese		
Plusvalenze nette su partecipazioni		
Altri elementi positivi		

Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	-
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare	-
Altri filtri positivi	-
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	643.061
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Minusvalenze nette su partecipazioni	-
Crediti	98
Altri elementi negativi	448
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	-
Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	-
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	-
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	12
Titoli di debito	-
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	-
Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	-
Altri filtri negativi	-
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	558
Patrimonio supplementare a lordo degli elementi da dedurre	
Valore positivo	642.503
Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	-
Valore positivo ammasso	642.503
Valore negativo	-
Deduzioni del patrimonio supplementare	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-
Interessenze azionarie	64.890
Strumenti non innovativi del capitale	-
Strumenti innovativi di capitale	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
Strumenti subordinati	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-
Interessenze azionarie	-
Strumenti non innovativi del capitale	-
Strumenti innovativi di capitale	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
Strumenti subordinati	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Interessenze azionarie	-
Strumenti non innovativi del capitale	-
Strumenti innovativi di capitale	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
Strumenti subordinati	-
Partecipazioni in società di assicurazione	-
Partecipazioni	-
Strumenti subordinati	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
Totale elementi da dedurre	64.890
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
Valore positivo	577.613
Valore negativo	-
ELEMENTI DA DEDURRE DEL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	
Partecipazioni in società di assicurazioni	-
Partecipazioni	3.797
Strumenti subordinati	-
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	3.797
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Valore positivo	1.660.267
Valore negativo	-
Elementi positivi del patrimonio di 3° livello	
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	82.541
Passività subordinate di 3° livello	-
Totale elementi positivi patrimonio di 3° livello	82.541
Elementi negativi del patrimonio di 3° livello	
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di 3° livello	-
Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3° livello	-
Altre deduzioni	-
Totale elementi negativi del patrimonio di 3° livello	-
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	
Valore positivo	82.541
Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	71.003
Valore positivo ammasso	11.538
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	
Valore positivo	1.671.805
Valore negativo	-

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

Il Piano Strategico del Gruppo dedica particolare attenzione alla politica del patrimonio, necessaria per supportare il rilevante percorso di sviluppo definito. In particolare, il Piano indica tre obiettivi generali da perseguire mediante opportune strategie e operazioni di capital management:

- adeguato presidio dei rischi connessi all'attività bancaria (approccio gestionale);
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico);
- pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare).

Agli approcci indicati corrispondono appropriate definizioni di patrimonio, specifici obiettivi e determinate funzioni aziendali.

Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti dalle banche. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è quella che, consentendo di assorbire le perdite inattese valutate con un particolare intervallo di confidenza, garantisce la continuità aziendale in un certo arco temporale.

Dal punto di vista aziendale, il patrimonio viene considerato come fattore produttivo strategico che consente di preservare la stabilità della banca. Sotto questo profilo, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale fa riferimento al finanziamento dell'attivo che manifesta rendimento nel lungo periodo (immobilizzazioni, partecipazioni, avviamenti); a operazioni di riassetto strategico, rilancio delle attività ed esigenze di investimento; alla reputazione e al rating del Gruppo. L'effettiva disponibilità di adeguato capitale, considerato risorsa scarsa e costosa, è connessa alla creazione di valore quale condizione per la remunerazione attesa.

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza per i gruppi bancari. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale. L'esigenza di disporre di un buffer patrimoniale rispetto alla dotazione minima e l'obiettivo di posizionamento ai più elevati standard di patrimonializzazione presenti in ambito domestico e internazionale hanno indotto gli organi di governo a indicare come obiettivo strategico un livello del 10% del total capital ratio.

Sulla base degli obiettivi summenzionati e delle politiche di sviluppo delineate, nel corso del 2007 è stata data esecuzione all'operazione di rafforzamento patrimoniale della Capogruppo – deliberata dall'Assemblea Straordinaria del Credito Valtellinese del 10 febbraio 2007 – principalmente finalizzata a sostenere i piani di crescita per linee interne e il progressivo ampliamento delle partnership strategiche in un'ottica di contenimento del rischio. L'operazione si concluderà nel maggio 2009 con l'emissione delle azioni rivenienti dall'esercizio dei "Warrant 2009".

Il capitale interno a fronte dei rischi rilevanti viene allocato tra le entità giuridiche che compongono il Gruppo in relazione alla loro esposizione ai rischi medesimi.

La Capogruppo, nell'allocazione del capitale alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, mira a garantire che le stesse dispongano di un patrimonio idoneo, in un congruo orizzonte previsivo, al rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza. Peraltro, l'esposizione ai rischi delle società controllate viene pure monitorata con riferimento ai rischi di secondo pilastro, anche qualora il sistema dei limiti di esposizione fosse stato definito esclusivamente a livello consolidato.

Atteso che la configurazione del Gruppo prevede un'articolazione tra entità specializzate in specifiche aree di business, l'allocazione del capitale per società corrisponde di fatto a quella per aree di business e relative unità operative che si avrebbe in una struttura di banca universale.

Il capitale interno a fronte dei rischi di mercato può peraltro considerarsi sostanzialmente allocato alla Direzione Finanza di Bancaperta.

T4.1 – Adeguatezza patrimoniale

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	1.381.661
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	7
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	1.270
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	14.222
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	1
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	170.714
- Esposizioni verso o garantite da imprese	685.126
- Esposizioni al dettaglio	240.643
- Esposizioni garantite da immobili	165.081
- Esposizioni scadute	47.269
- Esposizioni ad alto rischio	77
- Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-
- Esposizioni a breve termine verso imprese	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	79
- Altre esposizioni	57.171
- Posizioni verso le cartolarizzazioni	-
RISCHI DI MERCATO	
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	16.160
- Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	
Rischio di posizione	10.110
Rischio generico: titoli di debito	3.507
Metodo basato sulla scadenza	3.507
Metodo basato sulla durata finanziaria	-
Rischio generico: titoli di capitale	271
Rischio specifico: titoli di debito	3.235
Rischio specifico: titoli di capitale	84
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	3.013
Metodo della scomposizione semplificata	-
Metodo della scomposizione parziale	-
Metodo residuale	3.013
Opzioni - Metodo "delta plus"	1.536
Fattore gamma	638
Fattore vega	898
Rischio di regolamento	-
Rischio di cambio	4.514
Rischio di posizione in merci	-
Metodo basato sulle fasce di scadenza	-
Metodo basato sulle fasce di scadenza ampliato	-
Metodo semplificato	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	-
AGGIUSTAMENTO DEI REQUISITI PATRIMONIALI PER RAPPORTI INFRAGRUPPO	-160.514
RISCHIO OPERATIVO	102.844
METODO BASE	102.844
METODO STANDARDIZZATO	-
METODI AVANZATI	-
INTEGRAZIONE PER 'FLOOR'	-
ALTRI REQUISITI	-
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	-
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	1.340.151
POSIZIONE PATRIMONIALE	
ECCEDEXA	331.654
DEFICIENZA	-
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1 ratio)	6,49
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	9,98

T4.2 – Rischio di credito e di controparte

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NOMINALI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	33.684.860	17.260.763	1.381.661
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	959.607	83	7
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	79.402	15.880	1.270
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	198.838	177.781	14.222
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	3.099	12	1
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	11.381.077	2.123.927	170.714
- Esposizioni verso o garantite da imprese	9.977.581	8.564.073	685.126
- Esposizioni al dettaglio	4.512.484	3.008.038	240.643
- Esposizioni garantite da immobili	4.890.762	2.063.518	165.081
- Esposizioni scadute	551.179	590.860	47.269
- Esposizioni ad alto rischio	482	965	77
- Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.533	993	79
- Altre esposizioni	1.128.816	714.633	57.171
- Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

I crediti sui quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante da più di 180 giorni sono considerati crediti deteriorati e sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti avviene nel modo seguente:

- crediti in sofferenza: sono quei crediti in stato di insolvenza dovuto all'impossibilità da parte del cliente ad adempiere ai propri debiti, al mancato rispetto di un piano di rientro concordato precedentemente, dall'apertura di procedure concorsuali o dalla presenza di pregiudizievoli;
- crediti incagliati: si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- crediti ristrutturati: rientrano in questa categoria i crediti che hanno subito una modifica delle originarie condizioni contrattuali, con conseguente perdita per la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore;
- crediti scaduti: sono le esposizioni scadute e/o sconfinanti da 180 giorni, diverse da quelle classificate come sofferenze, incagli o ristrutturati.

Nella valutazione analitica la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

Le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non siano state rilevate perdite di valore sono assoggettate a valutazione collettiva. La rettifica di valore collettiva è relativa a perdite presunte su insiemi omogenei di crediti (ad esempio per rischio settore, rischio paese, rischio fisiologico) ed è calcolata sulla base di modelli interni.

Ai fini della valutazione collettiva delle perdite di valore, le attività finanziarie sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le categorie di rischio individuate costituiscono la base per il calcolo dell'evidenza storica delle perdite di valore.

T5 1.1 - Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2008						
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso banche	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa							
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-
e) Rischio Paese	-	-	-	-	-	-	-
f) Altre attività	228.133	-	37.731	-	2.202.881	-	-
Totale A	228.133	-	37.731	-	2.202.881	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio							
a) Deteriorate							-
b) Altre							446.997
Totale B							446.997
TOTALE A+B	228.133	-	37.731	-	2.202.881	-	446.997

T5 1.2 - Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2008						
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso clientela	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa							
a) Sofferenze	-	-	-	-	692.351	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	217.219	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	11.643	-	-
d) Esposizioni scadute	16	-	-	-	126.866	-	-
e) Rischio Paese	21	-	-	-	47	-	-
f) Altre attività	537.778	-	77.613	-	17.919.338	-	-
Totale A	537.815	-	77.613	-	18.967.464	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio							
a) Deteriorate							6.032
b) Altre							2.719.449
Totale B							2.725.481
TOTALE A+B	537.815	-	77.613	-	18.967.464	-	2.725.481

T5 2.1 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2008				
	Italia	Altri Paesi Europei	America	Asia	Resto del mondo
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-
f) Altre esposizioni	2.452.178	12.792	1.710	118	809
Totale A	2.452.178	12.792	1.710	118	809
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	328.117	115.918	9	2.803	150
Totale B	328.117	115.918	9	2.803	150
TOTALE A+B	2.780.295	128.710	1.719	2.921	959

T5 2.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2008				
	Italia	Altri Paesi Europei	America	Asia	Resto del mondo
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	692.152	198	-	-	-
b) Incagli	217.005	196	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	11.643	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	126.861	2	-	-	-
f) Altre esposizioni	18.443.509	52.673	38.325	148	180
Totale A	19.491.170	53.069	38.325	148	180
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Sofferenze	2.477	-	-	-	-
b) Incagli	2.044	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	1.512	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	2.717.921	1.527	-	-	-
Totale B	2.723.954	1.527	-	-	-
TOTALE A+B	22.215.124	54.596	38.325	148	180

T5.3 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al: 31/12/2008								
	Governi			Altri Enti pubblici			Societa finanziarie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	2.305	1.243	1.062
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	291	8	283
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	376	7	369
f) Altre esposizioni	637.031	-	637.031	71.789	31	71.758	391.876	835	391.041
Totale A	637.031	-	637.031	71.789	31	71.758	394.848	2.093	392.755
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attivita deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	59.859	-	59.859	10.318	1	10.317	104.685	1	104.684
Totale B	59.859	-	59.859	10.318	1	10.317	104.685	1	104.684
TOTALE A+B	696.890	-	696.890	82.107	32	82.075	499.533	2.094	288.071

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al: 31/12/2008								
	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	9	8	1	585.387	397.590	187.797	102.209	49.231	52.978
b) Incagli	-	-	-	170.850	16.816	154.034	46.083	3.193	42.890
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	11.643	262	11.381	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	90.416	1.848	88.568	36.076	674	35.402
f) Altre esposizioni	4.306	-	4.306	14.183.996	92.508	14.091.488	3.249.385	15.534	3.233.851
Totale A	4.315	8	4.307	15.042.292	509.024	14.533.268	3.433.753	68.632	3.365.121
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Sofferenze	-	-	-	1.377	146	1.231	1.100	-	1.100
b) Incagli	-	-	-	1.947	75	1.872	96	-	96
c) Altre attivita deteriorate	-	-	-	1.399	295	1.104	113	-	113
d) Altre esposizioni	383	-	383	1.862.211	544	1.861.667	681.994	50	681.944
Totale B	383	-	383	1.866.934	1.060	1.865.874	683.303	50	683.253
TOTALE A+B	4.698	8	4.690	16.909.226	510.084	16.399.142	4.117.056	68.682	4.048.374

T5.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Categorie/Scaglioni temporali	Consistenze al: 31/12/2008									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
a) Titoli di stato	96	-	-	-	98	22.988	144.044	334.820	9.647	-
b) Titoli di debito quotati	484	-	-	2	-	-	1	5.643	44	-
c) Altri titoli di debito	3.903	303	270	384	22.905	37.793	401.396	813.894	51.867	16
d) Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	11.309	-	-
e) Finanziamenti										
- Banche	555.788	45.466	21.281	20.898	61.075	15.656	134	43.705	121	241.496
- Clientela	6.217.254	137.680	277.919	997.027	854.390	338.486	437.419	4.895.972	3.873.966	247.185
Operazioni fuori bilancio										
a) Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	2.035	19.221	-	-	85	6.410	211	41	1	-
- posizioni corte	3.658	51.289	-	-	84	781	212	48	1	-
b) Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	10.748	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- posizioni lunghe	113.462	69	-	-	77.179	305.035	87.999	200.578	163.568	-
- posizioni corte	707.483	-	-	-	-	233.158	-	-	-	-

T5 5.1 – Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	15	15
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	15	15
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	15	15
C.3 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

T5 5.2 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	400.491	14.716	132	1.819	60	417.218
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	132.085	17.928	264	2.506	3	152.786
B.1 rettifiche di valore	116.237	13.062	220	2.050	3	131.572
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.441	843	44	-	-	10.328
B.3 altre variazioni in aumento	6.407	4.023	-	456	-	10.886
C. Variazioni in diminuzione	84.503	12.626	134	1.797	54	99.114
C.1 riprese di valore da valutazione	28.473	1.356	2	79	3	29.913
C.2 riprese di valore da incasso	18.388	874	-	604	51	19.917
C.3 cancellazioni	36.973	365	-	136	-	37.474
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	9.284	126	918	-	10.328
C.5 altre variazioni in diminuzione	669	747	6	60	-	1.482
D. Rettifiche complessive finali	448.073	20.018	262	2.528	9	470.890
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Nell'ambito del metodo standardizzato le banche, ove non intendano avvalersi delle valutazioni delle agenzie di rating riconosciute, applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100 per cento. Sono fatte salve le seguenti principali fattispecie:

- 1) le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell'Unione Europea denominate nella valuta locale sono ponderate a zero se la corrispondente provvista è denominata nella medesima valuta;
- 2) le esposizioni nei confronti di intermediari vigilati aventi durata originaria pari o inferiore a tre mesi sono ponderate al 20 per cento;
- 3) alle esposizioni classificate nel portafoglio al dettaglio si applica un fattore di ponderazione generalmente pari al 75 per cento;
- 4) alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e a quelle derivanti da operazioni di leasing aventi ad oggetto tali tipologie di immobili si applica una ponderazione del 35 per cento;
- 5) alle esposizioni garantite da ipoteca su beni immobili non residenziali (immobili destinati a uffici, al commercio o ad altre attività produttive) e a quelle derivanti da operazioni di leasing aventi ad oggetto tali tipologie di immobili si applica una ponderazione del 50 per cento.

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" prevedono la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato e nell'ambito del metodo IRB (limitatamente alle posizioni verso cartolarizzazioni) sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (c.d. "ECAI - External Credit Assessment Institutions"), riconosciute dalla Banca d'Italia. Il riconoscimento di un'agenzia e la riconduzione dei rating ai coefficienti di ponderazione (mapping) vengono effettuati dalla Banca d'Italia sulla base dei criteri previsti dalla normativa vigente; al riguardo, si soggiunge che le uniche ECAI autorizzate da Bankitalia sono Moodys, Fitch e Standard and Poors per quanto attiene alle sole valutazioni "solicited", ad eccezione del comparto "finanza pubblica" per il quale sono riconosciuti anche i rating unsolicited. Lince S.p.A. è invece autorizzata per il comparto "imprese e altri soggetti". Il riconoscimento è stato rilasciato per le valutazioni "unsolicited", le uniche rilasciate dall'azienda.

La Banca d'Italia aveva richiesto alle capogruppo di comunicare l'elenco delle ECAI di cui le stesse e le banche controllate intendevano avvalersi.

Con comunicazione del 22 maggio 2008 venne indicata per le banche del Gruppo l'agenzia Moody's relativamente ai seguenti portafogli:

- esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali
- esposizioni verso Organizzazioni internazionali
- esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo

e con comunicazione del 10 novembre 2008 venne indicata Lince S.p.A. per il portafoglio "imprese ed altri soggetti".

Nel prospetto che segue vengono indicate le esposizioni per il rischio di credito e di controparte associate a ciascuna classe di ponderazione attribuita in base al merito creditizio ed alle tecniche di attenuazione del rischio adottate.

T6.1 – Rischio di credito - metodologia standardizzata - attività di rischio per classi di merito creditizio

Portafogli	Consistenze al: 31/12/2008	
	Valore della esposizione	Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	959.607	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	959.192	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	415	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-	
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	79.402	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	79.402	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-	
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	198.838	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	20.642	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	690	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	177.231	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	275	
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	3.099	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	3.039	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	60	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-	
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	11.381.077	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	8.060.578	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	1.483.215	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	1.837.284	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-	
Esposizioni verso o garantite da Imprese	9.977.581	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	172.107	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	325.195	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	2.061.014	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	7.320.742	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	98.523	
Esposizioni al dettaglio	4.512.484	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	523.236	
- classe di merito creditizio con ponderazione 75%	3.966.681	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	1.648	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	20.919	
Esposizioni garantite da immobili	4.890.762	
- classe di merito creditizio con ponderazione 35%	2.545.754	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	2.345.008	
Esposizioni scadute	551.179	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	75.950	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	319.918	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	155.311	
Esposizioni ad alto rischio	482	
- classe di merito creditizio con ponderazione 200%	482	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	1.533	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	672	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	-	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	861	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	-	
Altre esposizioni	1.128.816	133.577
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	209.523	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	255.825	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	663.468	
Totale delle esposizioni	33.684.860	133.577

TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

La tavola non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Il Gruppo non ricorre ad accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Avendo riguardo alle altre tecniche di attenuazione del rischio, assume rilievo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato dalle Banche del Gruppo è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. L'acquisizione delle garanzie segue il severo iter procedurale cui si è fatto cenno a proposito della mitigazione del rischio di credito.

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite in un apposito fascicolo regolamentare interno le linee guida per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Nello svolgimento delle verifiche di competenza, i Servizi Ispettorato verificano il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Le garanzie acquisite che rispettino i criteri di idoneità, sia generici che specifici, stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie, vengono utilizzate anche al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. In particolare, riguardo alle garanzie immobiliari, il Gruppo dispone di un sistema di "sorveglianza del valore immobiliare" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. I valori degli immobili oggetto di ipoteca che assistono i crediti di valore superiore ai tre milioni di euro sono periodicamente aggiornati da periti estranei al processo del credito, mentre un meccanismo di valutazione automatica tiene sotto stretto controllo quelli d'importo inferiore a detta soglia.

TAVOLA 9 – Rischio di controparte

Il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa è allocato pressoché esclusivamente in Bancaperta, che costituisce il polo finanziario del Gruppo.

In considerazione dell'operatività svolta, contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio, l'esposizione a tale rischio è ritenuta bassa.

T9 1.1 – Rischio di controparte - garanzie reali

RISCHIO DI CONTROPARTE - GARANZIE REALI	VALORE AL 31/12/2008
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	-
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	360.231

T9.1.2 – Rischio di controparte

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE ESPOSIZIONE AL 31/12/2008
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	-
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	1.179.837

T9.2 – Fair value positivo dei contratti derivati finanziari "Over the counter"

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambi e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura (contratti non compensati)	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura (contratti non compensati)	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura (contratti non compensati)	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura (contratti non compensati)	Compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza														
A.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Banche	2.831	2.831	14.250	1.045	1.045	1.054	6.121	6.121	1.497	-	-	-	-	-
A.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	905	905	354	-	-	-	-	-
A.7 Altri soggetti	167	167	2.221	-	-	-	9.983	9.983	204	-	-	-	-	-
Totale A	2.998	2.998	16.471	1.045	1.045	1.054	17.009	17.009	2.055	-	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario														
B.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Banche	698	698	103	42	42	110	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	698	698	103	42	42	110	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	3.696	3.696	16.574	1.087	1.087	1.164	17.009	-	2.055	-	-	-	-	-

TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione

La tavola non viene compilata poiché alla data di riferimento della presente informativa il Gruppo non ha in essere operazioni di cartolarizzazione.

TAVOLA 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

La tavola non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

TAVOLA 12 – Rischio Operativo

Il Gruppo calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo Base.

TABELLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentando lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo.

Gli strumenti di capitale classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati inizialmente al fair value. Dopo la rilevazione iniziale sono valutate al fair value, successivamente sono iscritte al fair value con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività quando saranno rilevate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria. Il processo di impairment si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato. Tali indicatori sono fattori di tipo qualitativo e quantitativo. Fra i primi sono ricompresi la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, recenti revisioni del rating assegnato da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Fra gli elementi quantitativi si rilevano alcuni indicatori che rappresentino una stima del significativo e prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 12 mesi. La presenza contestuale di indicatori qualitativi e quantitativi di impairment, come sopra descritti, comporta una rilevazione di impairment.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto.

Gli strumenti di capitale classificate fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. L'influenza notevole si presume quando si detiene oltre il 20% del capitale della società.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, inclusi i costi di transazione direttamente imputabili all'operazione, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata si sono verificate durante l'esercizio o si verificheranno nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- i tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti sono aumentati nel corso dell'esercizio ed è probabile che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata si sono verificati nel corso dell'esercizio oppure si suppone che questi si verificheranno nel futuro prossimo;
- risulta evidente dall'informativa interna che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- sono previste significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- la partecipata è assoggetta a procedure concorsuali;
- è prevista una diminuzione significativa o prolungata di fair value della partecipata al di sotto del suo costo.

Si riportano, di seguito, le esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR.

T13.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci	Consistenze al: 31/12/2008										
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale	12.435	52.958	12.435	52.958	12.435	2.051	-	24	4.632	12	4.632
A.1 Azioni	12.435	52.941	12.435	52.941	12.435	2.051	-	24	4.632	12	4.632
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	17	-	17	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.	-	361	-	361	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Di diritto italiano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- riservati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	361	-	361	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati chiusi	-	361	-	361	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.435	53.319	12.435	53.319	12.435	2.051	-	24	4.632	12	4.632

T13.2 –Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. - CATEGORIE

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2008
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	361
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	12.435
Altri strumenti di capitale	52.958
Totale Strumenti di capitale	65.754

TABELLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni imprevedute al variare dei tassi d'interesse;
- il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della banca.

Nella misurazione del rischio di tasso di interesse non sono formulate ipotesi circa la dinamica dei finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e dei depositi vincolati.

Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza mensile.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse avviene sia mediante la prospettiva degli utili correnti, sia mediante la prospettiva del valore economico, che assumono peraltro una diversa rilevanza. Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente dal Gruppo è pertanto quello del valore economico.

Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe una diminuzione di 74 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, si avrebbe un incremento pari a 82 milioni di euro.

Nell'ipotesi di traslazione parallela della curva dei tassi di interesse di +100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -12,6 milioni di euro (+12,6 milioni di euro nel caso di traslazione di -100 punti base). Tale grandezza esprime l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che essa non può considerarsi un indicatore previsionale del livello atteso del margine di interesse.